

LA SOSPENSIONE DEI LICENZIAMENTI: UN PRIMO RISULTATO, SI APRE UNA FASE NUOVA

A Torino una lotta intelligente che pesa anche a Roma

Solidarietà con gli operai torinesi alla Fiat-Belgio

BRUXELLES - La riapertura in Italia di duemilatrecento auto Fiat è stata bloccata dagli operai della filiale belga della casa automobilistica in segno di solidarietà con i lavoratori in sciopero a Torino.

Volkswagen: «Da noi l'assenteismo è del 10 per cento»

ROMA - Nuove voci contro la sfida giapponese si stanno levando in questi giorni, da parte di rappresentanti delle case automobilistiche europee.

Dal nostro inviato TORINO - E' iniziata per la aspra vicenda Fiat una fase nuova, non facile. Anche ieri le fabbriche del colosso dell'auto sono state bloccate da massicci scioperi.

Le difficoltà che persistono sono testimoniate dalle irrispondibili polemiche degli uomini della Fiat. Isolati, costretti a sospendere le procedure che dovevano decretare l'espulsione di 14.469 operai e impiegati, hanno ridato esca a nuove drammatizzazioni della vertenza, minacciando ieri, con toni autoritari, nuovi atti unilaterali, come la messa in cassa integrazione non concordata per 24 mila lavoratori dal 6 ottobre.

«Non vogliamo liste di proscrizione»

Per noi - ha tagliato corto il dirigente Fiat - non si può riaprire il discorso su questi tre mesi di cassa integrazione. E' un provvedimento estraneo alla trattativa che si deve fare.

La FIAT ha incassato il colpo e reagisce male ma nelle fabbriche continua la mobilitazione

In una conferenza stampa Annibaldi attacca con parole pesanti Berlinguer e il sindacato - Vorrebbe decidere unilateralmente i nomi dei 24 mila lavoratori da collocare in CIG - Incontro tra azienda e Fim per stabilire le modalità del negoziato

Dalla nostra redazione TORINO - La Fiat ha accusato il colpo e lo ha incassato male. Costretta a sospendere i licenziamenti dalla lotta dei lavoratori e dalla mobilitazione sul loro fianco di un ampio fronte di solidarietà, nel quale si sono collocati al primo posto i comunisti, l'azienda ha convocato ieri una conferenza stampa, nel corso della quale alcuni dirigenti hanno pronunciato accuse inaccettabili ed insulti nei confronti del compagno Berlinguer e del sindacato.

Dosare le forze per una lotta lunga

Alla Fiat di Rivalta (dove però lavoravano solo gli operai della linea di montaggio della «Lancia Delta», mentre gli altri erano in cassa integrazione), alla Spa Stura, sottomotori Avio, Ferriere, Fondrie ed altri stabilimenti minori, i lavoratori hanno seguito l'indicazione del sindacato: articolare gli scioperi in modo da dosare le forze per una lotta che ora si annuncia nuovamente lunga.

no state fatte fermate di una o tre ore, alle quali hanno partecipato tutti gli operai e gli impiegati. Invece sulla linea della «127» a Mirafiori (l'unica esclusa dalla cassa integrazione), al Lingotto, alla Lancia di Chivasso, è prevalsa nelle assemblee degli operai la decisione di continuare ieri scioperi di otto ore, per non dare l'impressione di una smobilitazione. Sono pure proseguiti i presidi di cancelli all'Autobianchi di Desio, alla Lancia di Chivasso e Verone.

«Non vogliamo liste di proscrizione»

Per noi - ha tagliato corto il dirigente Fiat - non si può riaprire il discorso su questi tre mesi di cassa integrazione. E' un provvedimento estraneo alla trattativa che si deve fare.

Naturalmente diverso è il parere della Fim, che ieri ha confermato di voler aprire il confronto al più presto e proprio sul modo di attuare la cassa integrazione. I delegati del coordinamento nazionale Fiat della Fim, riuniti assieme ai segretari nazionali del sindacato, hanno individuato due criteri che dovranno essere sostenuti nella trattativa con la Fiat, per evitare che le liste dei sospesi diventino «liste di proscrizione», in cui la Fiat può mettere tutti i lavoratori «sgraditi» all'azienda.

Dosare le forze per una lotta lunga

Alla Fiat di Rivalta (dove però lavoravano solo gli operai della linea di montaggio della «Lancia Delta», mentre gli altri erano in cassa integrazione), alla Spa Stura, sottomotori Avio, Ferriere, Fondrie ed altri stabilimenti minori, i lavoratori hanno seguito l'indicazione del sindacato: articolare gli scioperi in modo da dosare le forze per una lotta che ora si annuncia nuovamente lunga.

Prima di esibirsi negli insulti, Annibaldi ha detto che la Fiat procederà unilateralmente, a suo arbitrio, nella scelta dei 24 mila lavoratori della Fiat-avo e della Teksid (siderurgia), la cui messa in

«Non vogliamo liste di proscrizione»

Per noi - ha tagliato corto il dirigente Fiat - non si può riaprire il discorso su questi tre mesi di cassa integrazione. E' un provvedimento estraneo alla trattativa che si deve fare.

Annibaldi, ieri ha dichiarato una parziale disponibilità sulla seconda richiesta del sindacato: gli operai da sospendere saranno scelti per officine, ma sarà, comunque, l'azienda a fare questa scelta.

Che succederà dopo il 6 gennaio?

Resta il nodo di fondo: cosa succederà ai 24 mila sospesi dopo il 6 gennaio, data in cui termineranno i tre mesi di cassa integrazione imposta dalla Fiat, e anche la sospensione dei licenziamenti? E' questo, e solo questo, che siamo disposti a discutere col sindacato - ha ribadito Annibaldi - e noi riconfermiamo la nostra posizione: l'unica alternativa ai licenziamenti è per noi la collocazione dei lavoratori nelle liste di mobilità. La medesima posizione su cui si era arenata la trattativa a Roma.

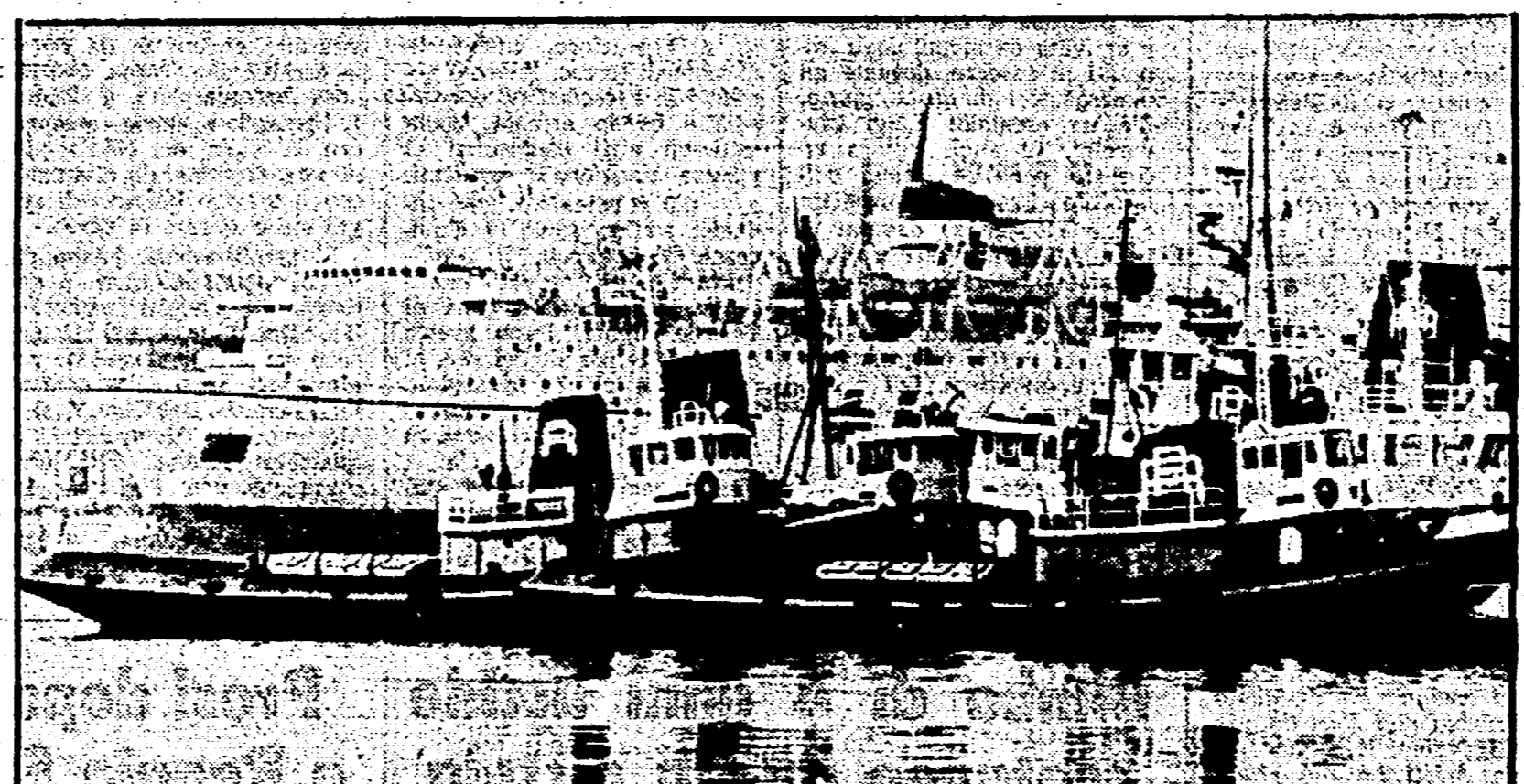
La risposta alle affermazioni di Cesare Annibaldi la daranno oggi duemila delegati di tutti gli stabilimenti Fiat torinesi dei settori auto e siderurgia, che si riuniscono in una grande assemblea nel teatro «Nuovo».

Che succederà dopo il 6 gennaio?

Resta il nodo di fondo: cosa succederà ai 24 mila sospesi dopo il 6 gennaio, data in cui termineranno i tre mesi di cassa integrazione imposta dalla Fiat, e anche la sospensione dei licenziamenti? E' questo, e solo questo, che siamo disposti a discutere col sindacato - ha ribadito Annibaldi - e noi riconfermiamo la nostra posizione: l'unica alternativa ai licenziamenti è per noi la collocazione dei lavoratori nelle liste di mobilità. La medesima posizione su cui si era arenata la trattativa a Roma.

Forse voli bloccati e treni fermi a Bologna

Gli uomini-radar confermano quattro giorni di sciopero (3, 6, 9 e 12 ottobre) - Se non vengono attuati gli impegni Da domani a sabato, dalle 9 alle 11, si fermano i ferrovieri bolognesi - Genova ieri senza rimorchiatori



Dalla nostra redazione

GENOVA - Riparte da Genova, questa volta con uno sciopero da due parti definito «anomalo», la lotta dei marittimi addetti ai rimorchiatori. Ieri pomeriggio, nello scalo genovese, i dipendenti della società «Rimorchiatori riuniti» hanno ripreso l'attività dopo 24 ore di astensione dal lavoro decise per protesta contro la decisione della società «Panfido» di Venezia di applicare il nuovo accordo raggiunto nel luglio scorso con il sindacato autonomo; mentre per la fine settimana sono previste altre iniziative di lotta, se nell'incontro di domani a Roma l'associazione degli armatori, Confitarma, non darà risposte positive alle richieste che il sindacato unitario ha posto alla base del rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scadrà tra poche settimane.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Riparte da Genova, questa volta con uno sciopero da due parti definito «anomalo», la lotta dei marittimi addetti ai rimorchiatori. Ieri pomeriggio, nello scalo genovese, i dipendenti della società «Rimorchiatori riuniti» hanno ripreso l'attività dopo 24 ore di astensione dal lavoro decise per protesta contro la decisione della società «Panfido» di Venezia di applicare il nuovo accordo raggiunto nel luglio scorso con il sindacato autonomo; mentre per la fine settimana sono previste altre iniziative di lotta, se nell'incontro di domani a Roma l'associazione degli armatori, Confitarma, non darà risposte positive alle richieste che il sindacato unitario ha posto alla base del rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scadrà tra poche settimane.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Riparte da Genova, questa volta con uno sciopero da due parti definito «anomalo», la lotta dei marittimi addetti ai rimorchiatori. Ieri pomeriggio, nello scalo genovese, i dipendenti della società «Rimorchiatori riuniti» hanno ripreso l'attività dopo 24 ore di astensione dal lavoro decise per protesta contro la decisione della società «Panfido» di Venezia di applicare il nuovo accordo raggiunto nel luglio scorso con il sindacato autonomo; mentre per la fine settimana sono previste altre iniziative di lotta, se nell'incontro di domani a Roma l'associazione degli armatori, Confitarma, non darà risposte positive alle richieste che il sindacato unitario ha posto alla base del rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scadrà tra poche settimane.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Riparte da Genova, questa volta con uno sciopero da due parti definito «anomalo», la lotta dei marittimi addetti ai rimorchiatori. Ieri pomeriggio, nello scalo genovese, i dipendenti della società «Rimorchiatori riuniti» hanno ripreso l'attività dopo 24 ore di astensione dal lavoro decise per protesta contro la decisione della società «Panfido» di Venezia di applicare il nuovo accordo raggiunto nel luglio scorso con il sindacato autonomo; mentre per la fine settimana sono previste altre iniziative di lotta, se nell'incontro di domani a Roma l'associazione degli armatori, Confitarma, non darà risposte positive alle richieste che il sindacato unitario ha posto alla base del rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scadrà tra poche settimane.

ROMA - Lo sciopero degli equipaggi dei rimorchiatori che ha bloccato ieri il porto di Genova, è solo una faccia del malcontento e dei gravi problemi aperti nel settore dei trasporti. A partire da domani le azioni di lotta investiranno anche le ferrovie e il trasporto aereo. Le motivazioni, e anche le modalità e l'ampiezza, degli scioperi programmati, più diversificati, hanno detto i dirigenti del coordinamento - e tutto il controllo sugli spazi aerei, tranne, ovviamente, quello dei voli militari operativi. A questo ed altri aspetti della riforma si oppongono e settoristi dell'alta burocrazia ministeriale e dell'aeronautica militare.

Il mancato rispetto degli impegni secondo i quali il commissariato dell'assistenza al volo avrebbe dovuto garantire il mantenimento dei supporti logistici; l'esonero dai servizi d'arma e la riapertura dei corsi-base di formazione; per i controllori di volo smilitarizzati e per quelli che dovrebbero essere preparati ad entrare in organico.

Capodanno in Algeria nell'Hoggar. Un viaggio in un ambiente che sembra non conoscere né tempo né spazio, dove i paesaggi nomadi si spaziano da un sacco all'altro senza guardare il calendario e dove le feste possono essere motivate dalla nascita di un dramedio. L'Hoggar è una catena montuosa al centro del Sahara. Una grande deserto di roccia di forma circolare con guglie, torri e formazioni dell'aspetto dolomitico. Il programma prevede il giro dello Hoggar in Land Rover attraverso il paese vulcanico e misterioso degli «uomini blu», visita della «città rossa», capitale dell'Hoggar, escursioni in Land Rover e a dorso di dramedio. Serate in compagnia degli abitanti dei villaggi. Sistemazione in alberghi 3 o 4 stelle (classificazione locale) e in tende. Organizzazione tecnica ITALTURIST

Ora c'è anche la guerra nel dramma dei lavoratori italiani all'estero

Dalla nostra redazione FIRENZE - «Nella guerra tra Iran e Irak ci siamo anche noi lavoratori», dice un delegato al convegno internazionale sul lavoro all'estero organizzato dalla Federazione lavoratori delle costruzioni, con la partecipazione di 11 sindacati stranieri ed organismi sovranazionali tra cui la Comunità europea. Un appuntamento, questo, reso di stretta attualità proprio dal dramma delle migliaia di edili e di operai costruttori nella guerra, spinti a rischiare la vita nei cantieri di Bender Abbas o di Abas Isahab.

stesso tempo inasostenibili. Dai dati forniti si può calcolare che il valore della spesa per i soccorsi dalle imprese edili italiane fuori dal territorio nazionale è superiore - in media - al 2000 miliardi all'anno. Ed all'impugnazione del mercato internazionale delle costruzioni corrisponde quello della manodopera: la media annua dello spostamento di lavoratori italiani all'estero è ormai di oltre 100.000 unità. Tutti con contratti «capestro», non vincolati alle norme nazionali, né allo statuto dei lavoratori. Un vero e proprio «esercito» di operai e tecnici che lavora in condizioni di completa illegalità, ha fatto notare il segretario nazionale della FLC, Corri, nella introduzione. Ed ha messo

anche in rilievo le differenze tra il «capestro» e la realtà e quella dell'emigrazione, poiché il lavoratore viene reclutato direttamente dall'impresa. E proprio questa specificità - che a differenza di quello della Impresa Stradale che è autorizzata dal Ministero del Lavoro al reclutamento privato del la-

vatori in Italia derogando dalle leggi sul collocamento, malgrado gli operai abbiano segnalato allo stesso ministero l'inesistenza del cantiere e la responsabilità dell'assenteismo per la morte di tre lavoratori.

Pertusola oggi in lotta Messaggio di Berlinguer

ROMA - Oggi sciopero generale nel comprensorio di Crotone in Calabria a sostegno della lotta dei lavoratori della Pertusola, la più importante fabbrica della zona che i proprietari - la multinazionale Rotschild - vorrebbero smantellare. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato, ieri al consiglio di fabbrica della Pertusola il seguente telegramma: «Vi giungo in queste giornate di lotta e di solidarietà piena di tutti i comunisti italiani. Siamo al vostro fianco nella battaglia per difendere e sviluppare l'operaio produttivo calabrese e siamo, in particolare, al fianco dei lavoratori della Pertusola impegnati in una difficile lotta per riavere la loro fabbrica e renderla sempre più moderna e produttiva contro la pratica dell'obsolescenza e della degradazione seguita dalla multinazionale Rotschild. «Le crisi grece che ha investito tante parti del nostro apparato industriale non si superano, né al Nord né al Sud con i licenziamenti e con l'abbandono ma soltanto avviando un coraggioso processo di rinnovamento di ammodernamento e di rilancio produttivo. «Per questo combattono oggi gli operai italiani, e Crotone come a Torino, e in questa loro lotta essi possono contare sull'impegno e sull'appoggio del PCI».

Angelo Melone